

TACCUINO

# Lincontro che rompe il clima d'ipocrisia

MARCELLO SORGI

**E**ra abbastanza prevedibile - forse non fino a questo punto - che l'incontro tra il nuovo presidente di Confindustria Bonomi e Conte avrebbe rotto il clima di attesa e di ipocrisia che ha caratterizzato gli Stati Generali di Villa Madama. Basati su una parola, «ascolto», e su un sostanziale rinvio di tutte le scelte, anche di quelle più urgenti, a causa della progressiva impraticabilità politica delle stesse, per via della paralisi in cui è caduto il Movimento 5 stelle, il partito che ha la principale responsabilità del governo.

Nelle prime settimane della sua gestione, Bonomi è stato accusato di drammatizzare troppo la situazione delle aziende, spingendosi a dare a Confindustria un profilo politico di opposizione. Ma a giudicare dai dati presentati da viale dell'Astronomia, non c'è alcun bisogno di enfatizzare, la situazione è tragica di per se. Meno 46,9 per cento di fatturato e meno 49 per cento degli ordinativi, con il picco del crollo del settore automobilistico giunto al meno 56,8 per cento delle immatricolazioni. In queste condizioni, il prolungamento della cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti non cancella la prospettiva della perdita di oltre un milione di posti di lavoro in autunno, con le conseguenze in termini di crisi sociale temute anche dal governo. Per l'immediato Bonomi ha posto tre questioni: i ritardi della cassa integrazione, in larga par-

te anticipata dalle imprese; la mancata restituzione di 3,4 miliardi di accise sull'energia, malgrado la sentenza della Cassazione; il non rispetto dei contratti firmati dal governo con le imprese, anche se di questo il premier può rispondere fino a un certo punto, è un problema che si trascina da troppo tempo.

Conte si è rivelato, anche in questo caso, un formidabile incassatore, negando di aver finora avuto un atteggiamento preferenziale nei confronti dei sindacati o pregiudizi ideologici verso il mondo imprenditoriale, e promettendo entro l'autunno un piano per la ripresa. Parole che hanno confermato i dubbi di Confindustria su un esecutivo che al momento non ha altra linea che quella di spargere aiuti a pioggia alle categorie in attesa di trovare spazio politico per compiere le scelte necessarie. Così a Bonomi non resta che insistere sul martellamento del governo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

